



Slow Food®

POLICY BRIEF

Il documento di lavoro della Commissione Europea sulle “Nuove tecniche genomiche”

6 luglio 2021

Il 29 aprile 2021 la Commissione europea ha pubblicato [un rapporto](#) nelle cui conclusioni si legge che i nuovi OGM, detti NGT (Nuove Tecniche Genomiche), “potrebbero garantire dei benefici alla società europea”, per esempio migliorando la sostenibilità dei nostri sistemi alimentari. Il testo sostiene che gli attuali regolamenti UE in materia di OGM non sarebbero più “all’altezza della situazione”, **ponendo quindi le basi per la deregolamentazione di certe nuove varietà transgeniche**. Un allentamento dei requisiti che potrebbe preludere a controlli di sicurezza meno severi per i nuovi OGM e forse addirittura alla revoca dell’obbligo di etichettare come tali i nuovi OGM o di renderli tracciabili a tutti i livelli della filiera alimentare, misure che oggi garantiscono ai coltivatori e ai consumatori il diritto di scegliere liberamente.

Che cosa dice il testo?

Il rapporto riassume i pareri consultivi emessi dai paesi membri e dalle parti interessate (tra cui organizzazioni della società civile, associazioni di coltivatori e aziende) e riassume diverse relazioni UE. L’indagine della Commissione è chiaramente caratterizzata da uno sforzo verso un approccio equilibrato. Tuttavia, ci sono chiare indicazioni che lo studio voglia fissare **accenti politici che di fatto servono gli interessi dell’industria**:

- Nel testo si legge che i **nuovi OGM potrebbero garantire “potenziali benefici alla società europea”**, per esempio riducendo la dipendenza dei coltivatori dai pesticidi e aiutando il settore agricolo ad adattarsi al cambiamento climatico, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi che l’UE si è posta nel quadro del Green Deal e della Strategia Farm 2 Fork.
- Il testo sostiene che i prodotti vegetali ottenuti grazie alle nuove tecniche di manipolazione che non comportano l’innesto di materiale genetico estraneo saranno più sani dei prodotti tradizionali, e che il cambiamento potrebbe esplicitarsi per via “naturale”, senza tenere conto delle [prove sempre più schiaccianti](#) del fatto che **le nuove tecniche di modificazione genetica siano cariche di rischi specifici, nonostante non venga aggiunto materiale genetico nuovo**.
- Passando in rassegna le riserve, il testo invita ad “avvalersi dei benefici apportati dall’innovazione” e **sminuisce l’opportunità del principio di precauzione** (che prescrive di adottare un approccio improntato alla cautela nei casi in cui l’impatto di una misura sull’ambiente o sulla salute umana non sia quantificabile con certezza), indicando che i portavoce dell’industria sono a favore di un “principio di proporzionalità”, tale per cui il grado di regolamentazione andrebbe di volta in volta commisurato al grado di rischio di ciascun prodotto OGM.

- **Il testo, infine, impugna in modo irresponsabile la sentenza emessa nel 2018 dalla Corte di giustizia europea**, dando a intendere che le attuali disposizioni sugli OGM non sarebbero più “all’altezza della situazione”, perché il ritmo dell’innovazione biotecnologica sta accelerando, arrivando a sostenere in conclusione che potrebbe essere opportuno aggiornare i regolamenti in vigore in materia di OGM.

La nostra prospettiva

Le conclusioni dello studio deludono le aspettative, ponendo le basi per una parziale deregolamentazione dei nuovi OGM, **a riprova degli sforzi inesausti profusi dall’industria biotecnologica, che preme per esentare i nuovi OGM dalle regolamentazioni di sicurezza oggi in vigore**. Lungi dallo sviluppare considerazioni scientifiche esaurienti, il rapporto si limita a compendiare i punti di vista di alcune parti in causa, raccolte sulla base di una [consultazione UE sbilanciata](#) che ha dato molto più peso alla voce dell’industria biotecnologica rispetto alle posizioni della società civile. Dando a intendere che i regolamenti europei sugli OGM andrebbero ridiscussi, la Commissione mostra di star cadendo nella trappola di una politica di interventi soluzionisti invece di investire nel finanziamento e nella promozione di sistemi agroecologici compatibili con gli interessi dei coltivatori, delle comunità locali e dell’ambiente nel suo complesso.

Contesto

Nel 2018 la Corte di giustizia europea (CGUE) ha stabilito che nel nome del principio di precauzione anche i nuovi OGM (ottenuti con nuove tecniche di mutagenesi) dovessero sottostare ai regolamenti UE in vigore in materia di OGM e alle obbligazioni delineate dalla direttiva pertinente.

Ai sensi della decisione della CGUE anche **le varietà e i semi geneticamente modificati di nuova generazione dovranno sottostare a controlli di sicurezza, sottoporsi a un iter di approvazione e venire chiaramente etichettati come tali prima di raggiungere il mercato**, in modo da garantire a chi coltiva, produce e consuma cibo di scegliere con cognizione di causa se acquistare o meno prodotti che contengono OGM.

Sul finire del 2019 il Consiglio europeo (paesi membri) ha chiesto alla Commissione europea di avviare uno studio sullo status delle nuove tecnologie di manipolazione genomica e sulle implicazioni pratiche della sentenza della CGUE (2019/1904). Il Consiglio europeo ha inoltre sollecitato maggiori informazioni sulle misure da adottare in seguito allo studio o alcune indicazioni sulle politiche più opportune, qualora fosse ritenuto necessario.

La posizione di Slow Food sui nuovi OGM

Slow Food ha espresso fin dall’inizio un parere negativo su queste posizioni, **in considerazione dei rischi che i nuovi OGM comportano in termini di biodiversità e sopravvivenza economica dei piccoli coltivatori, ma anche per via della loro incompatibilità con un sistema agricolo fondato sui principi dell’agroecologia**. Cittadini e coltivatori sono chiamati a mobilitarsi di nuovo, perché la nuova generazione di OGM in corso di sviluppo rischia di finire nei nostri piatti – con conseguenze irreversibili per la biodiversità e per il nostro comune futuro alimentare.

Dopo la messa a punto delle tecniche di “transgenesi” negli anni Novanta stiamo passando a nuove tecniche di “mutagenesi” quali CRISPR/Cas che consentono di alterare il patrimonio genetico di un organismo senza introdurre geni esterni. L’industria presenta questi “nuovi OGM” come un semplice corrispettivo aggiornato della vecchia selezione vegetale, ma è una rappresentazione gravemente inesatta.

I nuovi OGM comportano rischi molto simili a quelli dei vecchi OGM, minacciando l'ambiente, la biodiversità, la sovranità dei coltivatori e i consumatori, e, qualora l'opzione di introdurre i nuovi OGM fosse implementata, impedirebbe un'efficace promozione di sistemi produttivi agroecologici.

Senza contare che le nuove tecniche genomiche sono tutelate da brevetti detenuti da un pugno di multinazionali. I semi brevettati hanno ripercussioni economiche negative sul settore agricolo, inducendo tra le altre cose monopoli e concentrazioni sul mercato dei semi. **L'agricoltura a base di varietà geneticamente modificate, inoltre, favorisce lo sviluppo delle monocolture intensive**, spesso in aree senza alcuna vocazione ambientale, configurando una grave minaccia per la sopravvivenza dei semi tradizionali e delle stesse comunità rurali, i cui mezzi di produzione e di sostentamento sono sempre meno garantiti.

Le nostre richieste

- **L'UE dovrà dare piena attuazione alla sentenza della Corte di giustizia europea**, che nel 2018 ha sancito la necessità di sottoporre anche i nuovi OGM alle scrupolose prescrizioni che governano gli OGM sul territorio UE, che prescrivono una rigorosa quantificazione dei rischi, la tracciabilità e l'obbligo di indicare il contenuto in etichetta prima di procedere alla commercializzazione.
- **L'UE dovrà garantire ai coltivatori e ai cittadini la libertà di coltivare e consumare cibo non-OGM, se lo desiderano**. Questa libertà sottintende la tracciabilità e l'etichettatura dei nuovi prodotti OGM.
- **L'UE dovrà appoggiare una moratoria globale a scopo precauzionale** sul rilascio nell'ambiente di organismi manipolati con tecniche di gene drive, che hanno il potere di alterare geneticamente, decimare o addirittura annientare intere popolazioni di organismi selvatici, insetti compresi.
- **L'UE dovrà ambire a ridurre dell'80% l'uso dei pesticidi entro il 2030** e impegnarsi a perseguire quel traguardo con strumenti olistici e dinamiche virtuose come l'adozione di pratiche agroecologiche e tecniche di agricoltura biologica e gestione integrata dei parassiti.
- **L'UE dovrà investire nella ricerca agroecologica e sostenere i coltivatori per facilitare la transizione verso pratiche agroecologiche**, contribuire a reintegrare la biodiversità, ridurre la dipendenza da input esterni, alleviare l'impatto ecologico della produzione, della distribuzione e del consumo di cibo e potenziare l'adattabilità e la resilienza del sistema di produzione senza ledere la biodiversità dell'agroecosistema. Tutti aspetti chiaramente indicati quali strumenti per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Contattare

Per ulteriori informazioni, contattare Madeleine Coste
m.coste@slowfood.it



Finanziato dalla Unione Europea.

Il contenuto di questa pubblicazione è sotto la sola responsabilità dell'autore e la Commissione europea non è responsabile per che possono essere fatti delle informazioni ivi contenute.